

Nuova Rivista Storica

Anno XCV, Maggio-Dicembre 2011, Fascicoli II-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia antica e medioevale

Valdesi nel Mediterraneo. Tra medioevo e prima età moderna, a cura di A. Tortora, Roma, Carocci, 2009 (Studi Storici Carocci, 157), pp. 221, € 22,00

È un libro molto denso e ricco di notizie su un tema di cui, in genere, non si è parlato molto. Claudio Azzara apre il volume impostando il problema di base in *La chiesa e il papato nell'età di Valdesio*, in cui traccia un agile panorama storico dei secoli a partire dalla riforma dell'XI secolo a Innocenzo III. Marco Fratini riapre il capitolo della presenza valdese nel Mezzogiorno italiano in *Per una geografia del valdismo mediterraneo*, in quanto il fattore geografico è uno dei problemi centrali nello studio del valdismo anche perché molto complesso, come è fondamentale il problema delle fonti illustrato dal saggio di Alfonso Tortora *Nuove fonti sulle presenze valdesi nel Mezzogiorno d'Italia tra medioevo e prima età moderna* (p. 45 ss.). Egli lamenta il ricorso iniziale alla 'memoria storica' e «come alcune ricostruzioni storiche siano generalmente partite dai dibattiti che si sono progressivamente sviluppati in concomitanza di processi inquisitoriali», che sarebbe come dire delle voci dei giudici, ossia gli avversari e delle spesso forzate confessioni dei 'colpevoli'. La ricerca delle presenze dei valdesi radicati nel Sud nel basso Medioevo, dice Tortora, è un problema di metodo dal momento che le comunità le quali dalla Provenza, dal Delfinato e dal Piemonte si stabilirono nel Mezzogiorno d'Italia furono amalgamate dalla predicazione dei *magistri* introducendo il criterio dell'anonimato, la mimetizzazione e l'occultamento. Di conseguenza, pochi sono i documenti storici sulla loro presenza, per lo più notarili e relativi ai flussi migratori dalla Francia verso il Sud d'Italia attorno alla fine del Quattrocento. Tortora propone alcuni altri punti d'indagine, quali l'accertamento delle forme di convivenza e di esistenza di questi gruppi valdesi inseriti nelle nuove realtà, in particolare la conflittualità da motivazioni economiche manifestata tra i comuni o tra i membri di una municipalità meridionale, e ne porta gli esempi (p. 47 ss). Utili alla ricerca sono, ad esempio, gli atti di matrimonio nei quali la mancanza delle clausole obbligatorie costituisce una spia; altrettanto per le doti i cui *capitula* possono fornire indicazioni sulla presenza di antiche comunità valdesi nell'area beneventana già insediate tra fine Duecento e inizi Trecento e ancora esistenti alla fine del sec. XV. Documenti in Appendice. Per scendere nei particolari, vi è il saggio di Francesco Barra, *Note sugli insediamenti valdesi del Subappennino dauno-irpino*, un'area non facilmente delimitabile e molto antica dove si insediarono, tra il 1268 e il 1302, le colonie franco-provenzali, i cui primi nuclei furono rinforzati da nuove ondate migratorie nel Tre-Quattrocento, favorite dalla morfologia del terreno e dalla debolezza delle strutture ecclesiastiche. In particolare, si presenta la Legislazione statutaria di Castelluccio Valmaggiore e di Volturara Appula. Eduardo Zumano parla di *Valdesi in transito e le fonti del Venerabile Hospedale di Sezano Piccolo* inquadrato nelle opere che dal Cinque al Settecento cercavano di sopperire alla povertà determinata da crisi pestilenziali e carestie. Le tabelle che fornisce mostra-

no la presenza in Calabria di protestanti/valdesi. Sui modelli comportamentali delle famiglie valdesi del Sud d'Italia sopravvissute agli eccidi del 1561 e sui loro patrimoni, il saggio di Renata Ciaccio *Famiglie e patrimoni dei calabro-valdesi*, nel quadro storico di riferimento che si riferisce alla prima età moderna, condotto su fonti notarili; in particolare, le località di Guardia, Vaccarizzo e San Sisto, ma interessante è la sottolineatura dell'ambiente in *Gli "ultramontani" di Calabria tra conflittualità latente e ordine politico*. Tema ripreso da Antonio Perrotta in *La documentazione sui valdesi di San Sisto*, saggio con molte interessanti illustrazioni che si riferiscono alle zone di San Sisto testimoni delle vicende valdesi nei secoli fino al XV. Si tratta di Guardia, Cozzo Perrupa, Albano, del Fondaco, situato sotto il pavimento della sacrestia della chiesa di San Michele Arcangelo a San Sisto, di due piantine topografiche dei luoghi e delle considerazioni in proposito. Di Jean François Gilmont, un saggio su *La rédaction et la circulation des lettres de Gianluigi Pascale (1559-1560)*, inquadramento dei luoghi in cui i Valdesi vivevano in Calabria, esame e analisi di come le lettere siano uscite dalle prigioni di Fuscaldo, Cosenza e Napoli in cui Pascale era rinchiuso e condizioni del suo incarceramento; il suo ministero, la redazione della corrispondenza e la sua diffusione, e come tali lettere, gli originali, siano arrivate dalla Calabria a Ginevra. Di qui, passa a considerare la validità della tradizione italiana, derivata dalle copie delle lettere, e di quella francese basata sugli originali; in Appendice, l'elenco delle lettere usate da Scipione Lontolo, da usare in confronto a quelle consultate da Jean Crespin. Su *L'eco delle stragi calabresi nella pubblicistica di area tedesca* scrive Alberto Lange che mostra come la strage commessa a Montalto l'11 giugno 1561 uccidendo ottanta Valdesi, abbia avuto rapida e larga eco nei territori germanici luterani, soprattutto a opera di un opuscolo tedesco anonimo, *Warhafftiger bericht*, del 1561, ma anche in parte per la *Martirum Historia* di Heinrich Pantaleon. Nella Parte quarta, *Il Mezzogiorno tra religione e feudalità*, Elisa Novi Chavarria tratta di *Religione popolare ed eresia nel Mezzogiorno moderno: qualche considerazione*, Giuseppe Cirillo parla di *Baronaggio, Camera della Sommaria e fondazione di nuovi casali da parte di minoranze etnico-religiose*, della prima metà del sec. XVI, dal punto di vista politico-istituzionale, con l'esame di alcuni statuti di fondazione concessi dai baroni ai nuovi casali e dei requisiti richiesti dalla Sommaria per la loro fondazione. Chiude il volume Maria Anna Noto con *Tra religione e feudalità: note sul Mezzogiorno in età moderna*, che sottolinea l'inserimento del Meridione italiano negli itinerari di migrazione umana e culturale legati agli eventi politico-religiosi del moderno Occidente e come questi itinerari si siano andati evolvendo nell'ambito di un territorio, sicuramente dotato di specificità geografiche, antropologiche, politico-istituzionali e socio-culturali. L'apparato delle note segue alla fine di ogni saggio, mancano una bibliografia generale e l'indice dei nomi, forse ritenuto troppo complesso per essere attuato, ma che sarebbe stato utile in un volume, come questo, che spazia su molti fronti.

(G.S.R.)